

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Band: 55 (1998)

Heft: 1

Artikel: Collaborazione allo sviluppo con la Macedonia : rapporto di partenariato in ambito sportivo

Autor: Lehmann, Anton

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999338>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Collaborazione allo sviluppo con la Macedonia

Rapporto di partenariato in ambito sportivo

Anton Lehmann, SFSM

Su incarico del comitato locale Bienne/Seeland dell'organizzazione «Gemeinde Gemeinsam» (v. riquadro), nell'autunno del 1997 una delegazione si è recata a Krucevo, in Macedonia. La visita era stata preparata da una analisi della situazione fatta precedentemente sul posto, insieme ai responsabili dello sport a Krucevo.

Di seguito riportiamo uno spassionato resoconto su questa particolarissima impresa.

Innanzitutto è necessario sottolineare alcune realtà – politiche e sociali – che caratterizzano questo che è il più giovane paese dell'area balcanica. Attualmente, all'indomani della tregua, anche nelle regioni non toccate direttamente dagli scontri e nella stessa Krucevo, le conseguenze del conflitto si vedono e si sentono chiaramente. La produzione industriale ed il turismo, ad esempio, sono pressoché totalmente bloccati – soprattutto perché sono state interrotte tutte le relazioni commerciali con i partner esterni. Tale situazione porta ad una disoccupazione che attualmente si aggira intorno al 50%. Soltanto l'agricoltura è rimasta praticamente la stessa, e fa la sua parte da un lato per l'approvvigionamento interno e dall'altro per la produzione di generi di valore come tabacco e vino.

Innanzitutto presentiamo i membri della delegazione e le loro attività: Anton Lehmann, responsabile per il settore «Sport con i gruppi marginali» presso la SFSM, era alla guida della delegazione e si è occupato dell'insegnamento del tennistavolo, Cécile Kramer, di Zurigo, esperta in terapia tramite la danza, ha insegnato streetdance; Pamela Battanta, docente di sport di Berna, ha insegnato pallavolo e Hansjürg Thüler, anch'egli docente, ha organizzato seminari sull'allenamento della condizione fisica in generale.

Lo sport?!

Naturalmente ci si può ben porre la questione sul ruolo dello sport in una situazione pregnata da problemi del genere. I responsabili politici a Krucevo sono convinti che una attività per il tempo libero svolta nell'ambito di un gruppo possa essere utile per incrementare il senso di appartenenza al gruppo e la stima in se stessi. In tal modo inoltre si potrebbero creare delle strutture adatte per tenere occupati i giovani – che sono pressoché tutti senza lavoro – durante la giornata.

L'allenamento e la competizione svolte nell'ambito delle società sportive, inoltre, rappresentano delle valide opportunità per vivere di persona ed esercitare la convivenza democratica, il che ha un'importanza da non sottovalutare in un difficile periodo di transizione fra il centralismo democratico del regime socialista e le strutture liberal-democratiche. In effetti non mancano certo le giovani leve capaci di entusiasinarsi per lo sport, quanto piuttosto strutture funzionanti e monitori ben preparati, condizioni indispensabili per garantire a tutti gli interessati la possibilità di praticare il loro sport.

La nostra attività sul campo a Krucevo

L'assalto alle lezioni di streetdance tenute da Cécile Kramer è andato aumentando di giorno in giorno.

Grazie all'uso di melodie molto conosciute, una particolare sensibilità per le coreografie ad effetto e ad un perfetto stile Hip-Pop, le lezioni hanno suscitato un grandissimo entusiasmo. Per i circa 200 ragazzini – per lo più ragazze – alla fine della settimana l'entusiasmo aveva raggiunto vertici impensati. Cécile ed il suo mezzo espressivo era divenuta a Krucevo una sorta di fenomeno, una vera e propria figura di culto.

Cécile, che cosa ti ha spinto a fare questo lavoro, e come lo giudichi ora che è finito?

Svolgere un lavoro di base, con bambini, ragazzi, e monitori è un'attività che mi offre grandi soddisfazioni. Io, che mi occupo di terapia tramite la danza, volevo mostrare quanto sia bella quest'arte e quanta forza essa possa dare. Personalmente volevo trasmettere la mia idea; la danza come simbolo di forza vissuta, come espressione di cultura, come rappresentazione e movimento, senza carattere di competizione. Come dicevo, questa settimana mi ha dato molto. Spesso ho pensato ai bambini ed ai ragazzi in Svizzera, così orientati al consumismo, direi quasi annoiati e molto difficili da entusiasmare. I bambini di Krucevo mostravano ogni giorno maggiore fiducia, erano sempre più motivati e indescrivibilmente attenti. L'enorme interesse per la danza mi ha quasi sconvolta.

Come hai trovato la collaborazione con il personale locale?

«Attualmente a Krucevo sono soltanto uomini ad insegnare lo sport, e, vuoi perché non sapevano farlo, vuoi per una sorta di pudore o di vergogna nei miei confronti, non si sono mai degnati di danzare con noi. Da un certo punto di vista posso capirlo, ma contemporaneamente spero che abbiano visto quanto grande sia l'interesse per la danza e quindi aiutino le donne e le ragazze che vogliono impegnarsi in questo ambito».

Pamela Battanta, esperta di pallavolo, stando a quanto avevano in mente i responsabili locali, avrebbe dovuto lavorare soltanto con la prima squadra maschile, e questo perché le infrastrutture (palestra, 1 campo da pallavolo, 8 palloni) costituivano

dei limiti notevoli. Con una seconda rete, autocostruita grazie all'iniziativa di Pamela, la capacità dell'impianto è praticamente raddoppiata. E con ciò si è esaudito il desiderio di prestare un valido contributo al promovimento dello sport giovanile e di massa. Oltre all'allenamento con la squadra maschile, ogni giorno si sono tenute una dopo l'altra tre sedute di allenamento con 24 ragazzi ciascuna, di differenti livelli.

Pamela, come sei stata accolta a Krucevo?

«All'inizio ho avuto l'impressione che gli adulti avrebbero preferito che fossimo arrivati, avessimo scaricato il materiale e fossimo immediatamente ripartiti. I primi giorni mi sono sembrati molto più interessati al materiale che avevamo portato con noi che non allo scambio di esperienze in campo sportivo.»

E questa tua impressione si è rivelata poi esatta col passare del tempo?

«No. Alla fine una settimana si è rivelata troppo corta per poterci scambiare le nostre idee e soprattutto per elaborare una strategia d'azione comune per dare alla gente di Krucevo la possibilità concreta di realizzare una valida struttura sportiva per tutti. È stato bello vedere come, con così poco impegno e materiale ridotto al minimo, si possano mobilitare tanta gioia di vivere e energia.»

Come hai trovato la collaborazione all'interno del gruppo venuto dalla Svizzera?

«L'atmosfera nel gruppo era molto piacevole; la seduta quotidiana ci ha permesso di discutere i problemi e di cercare le soluzioni più adatte. Per me era molto importante sentire che tutto il gruppo appoggiava le singole attività e sapere che ci si sarebbe aiutati e sostenuti a vicenda in caso di bisogno. La gioia comune nel vedersi realizzare l'uno o l'altro passo in uno dei nostri campi di attività mi ha molto motivata ed ha dato al gruppo una notevole coesione. Personalmente ho inoltre trovato che la coesistenza di opinioni e caratteri diversi all'interno dello stesso gruppo è stata molto fruttuosa per la collaborazione.»

L'allenamento di condizione e fisica e di fitness con Hansjürg Thüler, attivo da un anno nel settore dello sport con gli anziani e con i gruppi marginali presso la SFMS, era destinato a tutti gli allenatori e ai docenti di educazione fisica di Krucevo, indipendentemente dalla disciplina sportiva. In breve Hansjürg ha appreso un ricco vocabolario di termini tecnici in macedone e ha stupito tutti con il suo discorso tenuto l'ultima sera nella lingua locale; lzdrchli-vost!

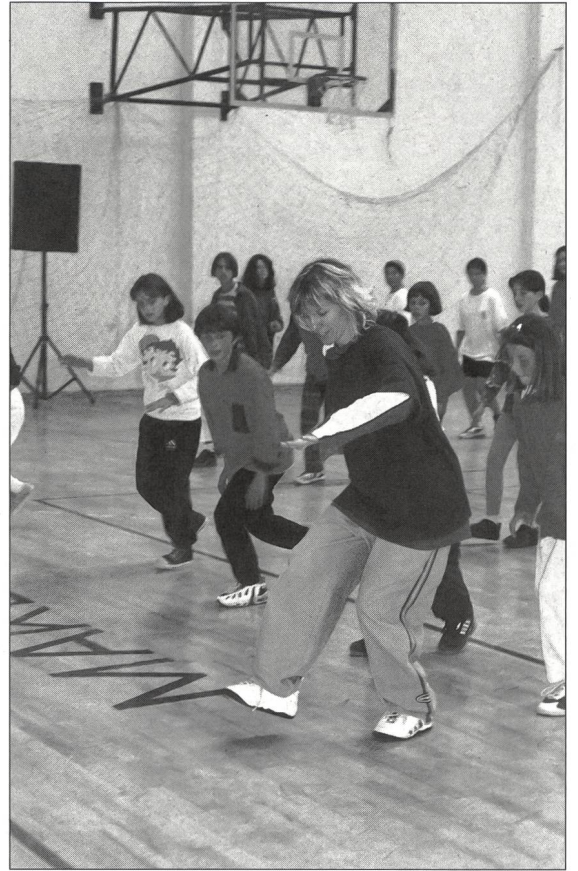
Hansjürg, qual è stata la tua motivazione a prender parte a questa spedizione?

La mia motivazione principale era poter offrire un appoggio concreto ai responsabili dello sport di Krucevo, sulla base dei loro effettivi bisogni. Per me si è trattato di un'avventura nel campo professionale, che non si ripete tutti i giorni. Gli incontri di teoria e le discussioni con allenatori e docenti, con mio stupore, sono stati ben accetti.

Quali accenti porresti per avviare sul posto uno sviluppo sostenibile?

Un po' ovunque regna ancora una atmosfera un po' troppo pessimistica, con la conseguenza che è a malapena possibile avere idee creative e costruttive. Io personalmente volevo dare impulsi per quel che riguarda la strutturazione, la pianificazione e la coordinazione di offerte nel campo dello sport e del perfezionamento.

Del quarto settore di attività, il tennistavolo, mi sono occupato io personalmente, accanto alle incombenze da capo delegazione. Ogni giorno ho allenato i migliori giovani giocatori della regione, ho introdotto i bambini nei segreti del mio sport ed ho concordato con gli allenatori di volta in volta presenti contenuti e forme delle mie unità di allenamento. Basandosi sull'esempio del tennistavolo si può ben illustrare l'idea di fondo di «Gemeinde Gemeinsam»: attuazione sul campo di un



progetto pratico, in cui lo scambio di esperienze, l'attività svolta in comune e l'aiuto all'auto aiuto si trovano in primo piano. ■

Trad.: Cic

«Gemeinde Gemeinsam Schweiz» (GGS)

è stata creata nel 1992 e in questi anni ha avviato rapporti di partenariato fra regioni svizzere e comuni multietnici in Macedonia, Croazia, Montenegro e Serbia. Bienne-Seeland, uno dei 16 comitati locali, ha allacciato contatti di partenariato con Krucevo, in Macedonia. Sostegno della democrazia locale, difesa dei diritti umani e appoggio alla coesistenza pacifica di persone di diverse nazionalità e quindi contribuire alla pace nei Balcani sono fra gli obiettivi principali di «Gemeinden Gemeinsam». Attualmente in Svizzera partecipano all'iniziativa circa 150 comuni, 45 comunità parrocchiali, diverse organizzazioni e circa 400 membri individuali.